

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

MONITORE DEL POPOLO

Un
Grano

IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 31, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 4 Gennaio

ATTI UFFICIALI

DICASTERO DELLE FINANZE

Per soddisfare il desiderio del commercio, dal quale s'invocano provvedimenti atti ad eliminare qualunque fatto od influenza estranea alle cause che determinano ordinariamente i prezzi delle derrate, i consiglieri di Luogotenenza incaricati dei Dicasteri delle Finanze e dell'Agricoltura e Commercio, uniformemente al parere unanime della Giunta Consultiva di Finanza, hanno stimato conveniente di nominare una commissione d'inchiesta, la quale si occupi.

1. di ricercare quali sono le cause per le quali avviene che, sebbene la legge conceda illimitata libertà di emettere ordini in derrate, nondimeno nella pratica la libera concorrenza trovasi impedita, e la emersione ristretta con gravi inconvenienti in qualche rara casa di commercio;

2. di indicare i mezzi per ovviare a questi inconvenienti.

La Commissione è composta dei signori:

Consultore Antonio Iateza, Amministratore generale Nicola de Siervo, Presidente del Tribunale di Commercio Giacomo Winspeare, Vicepresidente della camera Consultiva di Commercio, Giuseppe Ceolini.

La commissione è autorizzata ad invitare le persone che essa crederà più idonee a chiarire le questioni di sopra accennate.

Chiunque potrà dimandare di essere inteso dalla commissione, o farle pervenire note, osservazioni, e chiarimenti per iscritto.

La commissione riassumerà in processi verbali tutti gli elementi che di mano in mano andrà raccogliendo, per distendere indi una relazione ragionata col suo avviso intorno ai mezzi e alle provvisori che riputerà più convenienti.

Essa si riunirà nel locale della camera Consultiva di Commercio, il Segretario della quale sarà pure il Segretario della commissione; e determinerà i giorni delle sue riunioni, procedendo con la possibile prestezza all'adempimento del carico che le viene confidato.

Napoli 31 dicembre 1860.

—Una ministeriale di ottobre 1853 dichiarò che le scritture di contrattazioni ed assicurazioni marittime debbano compilarsi sopra carta graduale; ed altra ministeriale di aprile ultimo raccomandava l'osservanza dell'articolo 22 della legge del 2 gennaio 1820, perchè fossero scritti sopra carta graduale i biglietti ad ordine o al latore di effetti di commercio.

Tali disposizioni sono state erroneamente interpretate da taluni agenti della direzione generale del Registro e Bollo, i quali han creduto che i contratti di compravendita di derrate siano soggetti al dritto di bollo graduale.

Ad eliminare ogni dubbio, e ad agevolare questa specie di contrattazioni di cereali e delle altre derrate, ed ometteranno di vidimarle e notarle nei loro registri, soggiaceranno alla sospensione da mesi sei ad un anno, salvo il disposto dell'art. 84 delle leggi di eccezione per gli affari di commercio.

Visto — Scialoja.

IL LUOGOTENENTE ec. ec.

Sulla proposizione de' Consiglieri di Luogotenenza incaricati de' Dicasteri delle Finanze, di Grazia e Giustizia, e di Agricoltura e Commercio;

Udito il Consiglio di Luogotenenza;

Art. 1. Le disposizioni de' decreti del 18 maggio e 14 dicembre 1824, de' due decreti del 3 dicembre 1842 e de' due decreti del 22 luglio 1852 e de' 30 luglio 1853 intorno alle contrattazioni così delle partite iscritte sul Gran Libro e di altri effetti pubblici come delle derrate, sono da oggi innanzi abrogate.

Art. 2. Le contrattazioni di effetti pubblici e di derrate potranno essere fatte a contante, e a termine per qualunque scadenza.

Art. 3. Gli agenti di Cambio non potranno prestare il loro ministero nelle compravendite di effetti pubblici per un termine che oltrepassi la fine del mese seguente a quello in cui hanno luogo.

Art. 4. Gli agenti di Cambio ne' casi che contravengano al disposto dell'articolo precedente, indipendentemente dalla loro responsabilità verso le parti per tutti i danni ed interessi, potranno essere sospesi dall'esercizio delle loro funzioni da sei mesi a due anni per la prima volta, e laddove sieno recidivi, potranno essere destituiti.

Art. 5. Alle scadenze delle contrattazioni degli effetti pubblici e delle derrate s'intende aggiunto di diritto il termine di altri dieci giorni per compiere la liquidazione.

Nell'undecimo giorno ciascuno de' contraenti avrà il diritto di levare il protesto e di procedere senz'altro per la rifazione de' danni ed interessi sulla base del prezzo corrente nel giorno medesimo del protesto.

Art. 6. Ne' contratti e negli ordini in derrate sarà con termini chiari e precisi indicata la qualità specifica della derrata.

—Art. 1. Le eccezioni alla Tariffa Doganale italiana contenute per le Categorie VIII, IX, X, XI, XIV nella Tabella annessa al Decreto del 24 settembre ultimo, sono abrogate.

Art. 2. Sugli oli che saranno imbarcati nei porti di queste provincie si esigerà un diritto di spedizione di due. 1, 90 a cantajo.

Sugli stracci che saranno egualmente imbarcati sarà esatto un diritto di spedizione di due. sei il cantajo.

Ne saranno eccezionalmente esenti le quantità che si spediscono per altri porti delle medesime provincie napoletane.

Art. 3. Il dritto di bollo che finora si è percepito sulle merci straniere che n'erano suscettive, è abolito.

È soprimposto un dritto del dieci per cento su tutti i dritti di Dogana e di spedizione, nel quale dieci per cento è compreso il dritto del due e mezzo per cento che finora si è pagato per le opere pubbliche.

Questo dritto del 10 per 100 non toglie l'altro stabilito sull'importazione e sull'esportazione per lo straniero dall'articolo 4 del Decreto del 24 settembre ultimo inasino a tanto che continuerà in pratica in favore del 10 per 100 goduto finora da molte bandiere.

Napoli 28 dicembre 1860.

Firmato — FARINI.

Art. 1. Quelle strade che sebbene di un interesse generale sono classificate fra le provinciali, saranno in forza di particolari disposizioni dichiarate nazionali, e costrutte e mantenute per conto del Tesoro.

Art. 2. Le strade provinciali e speciali sulle quali non possono esser continuati i lavori per difetto di fondi, potranno ottenere in questo anno una sovvenzione straordinaria dal Tesoro.

—Sulla proposizione del Consigliere incaricato del Dicastero di Agricoltura, Commercio e Lavori Pubblici:

Visto il Decreto di questa medesima data, con cui si promette per questo anno una sovvenzione straordinaria da' fondi nel Tesoro a quelle strade provinciali e speciali, sulle quali per difetto di mezzi, non possono continuare i lavori;

Udito il Consiglio di Luogotenenza;

Art. 1. Alle seguenti strade sono accordati dalla Tesoreria Generale le sovvenzioni qui appresso indicate:

Provincia di Napoli.

Per la strada di Sorrento a Massalubrense D. 20,000,00

Per una strada da costruirsi da Ottaviano fino alla consolare delle Puglie, D. 6,000,00

Terra di Lavoro.

Strada da Gioia al ponte di ferro sul Calore,

Principato Ulteriore.

Pel 4° tratto di strada di Melfi, D. 11,000,00

Per lavori di perfezionamento e riparazioni sulla strada di Lacedonia, D. 2,000,00

Pel lastricato di Atripalda, D. 1,400,00

Molise.

Strada Aquilonia, D. 10,000,00

Appulo Sannitica, D. 10,000,00

» De' Pentri, D. 4,000,00

Abruzzo Citeriore.

Strada Frentana, D. 20,000,00

» da Ortona al Riccio, » 4,000,00

» da Guardiagrele a Fara San Martino, » 10,000,00

» Marruccina, » 10,000,00

» Isonia, » 8,000,00

» Peligna, » 6,000,00

» di Casalicontrada, » 4,000,00

Abruzzo Ultra 2°

Strada Subequana,

Abruzzo Ultra 1°

Strada di Loreto, D. 2,000,00

» da Montorio a Tossiccia, » 6,000,00

» Campi, » 6,000,00

» da Teramo a Montorio, » 8,000,00

Principato Citeriore.

Strada di Lioni, D. 6,000,00

» dal Vallo al Cuccaro, » 1,220,00

» de' Casali, » 3,430,00

» da Mercato Cilento a Castellabate, » 10,000,00

» da Mercato Cilento a Sessa, » 6,000,00

» per l'apertura del tracciolino da S. Antonio di Ogliastro a Ciccarele, » 3,000,00

<i>Capitanata.</i>	
Strada da Sansevero a Lucera ,	D. 12,200,00
» da Manfredonia a Cerignola ,	» 10,000,00
» da Sansevero al ponte Civile ,	» 20,000,00
» da Bovino per Montaguto , Troia ed Orsara a Lucera ,	» 10,000,00
» Appulo Sannitica ,	» 8,000,00
<i>Bari.</i>	
Strada da Santeramo ad Altamura ,	D. 5,000,00
» da Noce a Mottola ,	» 11,000,00
» da Mariotto al Tratturo ,	» 3,000,00
» da Gravina a Spinazzola ,	» 12,000,00
<i>Terra d'Otranto.</i>	
Strada da Oria per Torre S. Susanna ad Erchie ,	D. 2,000,00
» da Presicce per Salve a Gagliano ,	» 6,000,00
» da Mesagne per S. Donaci alla provinciale di Taranto ,	» 12,000,00
» da Nardò ad Avetrana ,	» 6,000,00
» fuori muro ,	» 1,000,00
<i>Basilicata</i>	
Strada Lucana ,	D. 10,000,00
» del Conito Cavallo ,	» 4,000,00
» da Potenza ad Auletta ,	» 4,000,00
» da Potenza per Pietrogalla verso Spinazzola ,	» 7,000,00
<i>Calabria Citeriore.</i>	
Strada di Rossano ,	D. 10,000,00
» della Sila ,	» 20,000,00
<i>Calabria Ultra 2°</i>	
Strada da Catanzaro a Cotrone ,	D. 20,000,00
» Coscia di Stalatti ,	» 2,000,00
» di Tropea ,	» 4,000,00
» da Nicotera a S. Eufemia ,	» 3,000,00
<i>Calabria Ultra 1°</i>	
Strada da Gioia a Gerace ,	D. 10,000,00

In uno ducati quattrocentoquarantamila dugento cinquanta.

RELAZIONE

del Consigliere incaricato del Dicastero dell'Interno a S. E. il Luogotenente Generale del Re. Eccellenza

Dopo la legge eversiva della feudalità in queste Provincie Napoletane del 2 agosto 1806, il Governo del tempo intese dare un fecondo sviluppo al principio della proprietà privata, disponendo che si sciogliesse tutte le promiscuità di dominio e di usi esistenti tra gli antichi feudatarii, le Chiese, ed i Comuni: che le parti assegnate in libera proprietà a questi ultimi fossero distribuite in quote a' cittadini più poveri di ciascun Comune, sotto la retribuzione di un annuo canone, e che da tale ripartizione si eccettuassero le terre soltanto riputate indispensabili all'uso civile del pascolo, o a quello del legname per fuoco, o per altri usi essenziali. non che quelle altre in pendio, la cui conservazione, in istato boscoso, era richiesta da imperiose esigenze di economia silvana. A raggiungere questo vasto fine, dapprima delegati i Consigli d'Intendenza, venne poscia istituita una Commissione Feudale per decidere tutte le quistioni che la natura e divisione di questi demanii promiscui avesse potuto generare; vennero di poi creati de' Commissarii Regi per mandare ad esecuzione in via di ordinanze le decisioni di quella; e per ultimo gli Agenti demaniali, che di tali ordinanze furono gli ultimi e materiali esecutori.

Per opera di siffatti provvedimenti nel volger di pochi anni una gran massa di terreni fu sciolta da' vincoli che li sottraevano alla circolazione; ed il concetto della libera proprietà individuale, compiendo la sua evoluzione, diede potente impulso e sviluppo alla produzione Agricola, ed alla ricchezza nazionale. Di poi comechè i Commissarii Regi non avessero per anco interamente fornito il compito loro, furono surrogati da' già Intendenti, ora Governatori delle Provincie, che tuttavia conservano quest'attribuzione e la esercitano, a norma della legge, in Consiglio di Governo.

Ma questo nuovo partito non ha interamente corrisposto al fine che di già sulle prime erasi in gran parte conseguito la mercè de' Commissarii Regi. Gl' Intendenti, assorbiti dalle molteplici ordinarie cure di amministrazione e di governo delle provincie, non han potuto procedere alle operazioni demaniali se non per via di delegati scelti nel Consiglio d'Intendenza, e tra i Consiglieri Provinciali o Distrettuali; e costoro del pari han potuto darvi opera solo ad intervalli assai lentamente, e per via di proposte soggette alla sanzione dell'Intendente, la qual cosa moltiplicando all'infinito le operazioni con ritardo incalcolabile di tempo, è stata causa principalissima che sia già prossimo a trascorrere il mezzo secolo, senza che stasi potuto recare a compimento lo stralcio delle operazioni demaniali, e così rendere piena e libera la proprietà prediale.

E questo ritardo, mentre ha sottratto alla libera circolazione una vistosa massa di terre, rimaste tuttavia improduttive, è stato cagione poi di altri danni di diversa, ma non di più lieve natura. La quasi forzosa esitanza dell'Amministrazione nelle operazioni demaniali, alimentando in varii luoghi il desiderio d'illegittima appropriazione, ha prodotto l'occupazione ed il dissodamento di molti terreni in pendio, violandosi in tal modo i sani principii di economia silvana, ed anche ne' demanii piani, dando animo a' proprietari limitrofi, ha occasionate successive usurpazioni, dove più, dove meno annose ed importanti.

Or siffatte usurpazioni da un lato han dovuto necessariamente travolgere i Comuni in infiniti dispendii per interminabili giudizi di reintegra contro gli occupatori; dall'altro sono state fatale strumento in tempi a noi prossimi, abilmente maneggiato dal di-potismo per alimentare nelle masse germi e tendenze pericolose alla sicurezza della proprietà e dei possessi; e tener così un'arma minacciosa contro i proprietari, pronta sempre a colpirla ad ogni sospetto di politico commovimento.

Or se da una banda ci ha urgente interesse politico ad arrecare un rimedio pronto ed efficace a questo stato di cose, dall'altra è suprema necessità governativa che il provvedimento da adottare per conseguire lo scopo sia tale che possa nel più breve termine dar compimento definitivo al sistema della quotizzazione dei demanii comunali, ed impedire ad un tempo che mai più si riproducano per l'avvenire i mali non lievi testè annoverati. E la storia del passato indica come proficuo ed utile provvedimento di far ritorno alla creazione di quei medesimi Commissarii demaniali, i quali deputati esclusivamente a quest'ordine di operazioni, non distratti da altre cure, e rilevando dal solo potere centrale, possono utilmente e senza verun ritardo dar finale assetto allo stralcio di esse.

Per tali considerazioni io sottopongo all'approvazione di V. E. il correlativo decreto della loro istituzione, contenente la enunciazione generica dei loro poteri e facoltà, ricorrendomi di presentate fra non guari di tempo le istruzioni necessarie al regolare esercizio delle loro funzioni.

Il Consigliere — Firm. — D'APPLITTO.

CRONACA NAPOLITANA

— Leggiamo nel *Nazionale*.

Non tutti sanno quanto sforzo ci bisognò in Napoli per fare e per governare. Ci si dice, che i lavori della ferrovia da Vietri a Salerno non sono ancora principati. Pure tutte quelle agevolezze, che gl'intraprenditori hanno chiesto per darvi immediatamente principio, sono state loro accordate. Il ritardo dunque, non si potrebbe spiegare onestamente. Noi speriamo, che vogliano subito tenere le loro promesse, o chiarire i loro indugi.

— In Napoli il Municipio distribuisce da un pezzo 25.000 boni di pane al giorno. Per questi boni, 25,000 persone hanno un rotolo di pane al prezzo di grana cinque, re-

stando a debito del Municipio la differenza. Noi vorremmo che tutti i giornali ripetesero quello che il Municipio fa; che è più di quello che abbia mai fatto a' tempi di Ferdinando o Francesco II. Ora sappiamo, che farà ancora di più; giacchè aumenterà il numero de' boni a 40,000.

— Sappiamo che deve essere spedito nella provincia di Cosenza un battaglione di bersaglieri.

— Noi sappiamo che molti progetti di opere nella città di Napoli sono stati fatti al Municipio. Noi preghiamo che si risolva e subito. L'offerta del lavoro debb'essere molto maggiore che la dimanda, se si vuol vedere un effetto pronto e salutare. Quando sia maggiore l'offerta che la dimanda, allora il prezzo dei salarii e della mano d'opera aumenta, e la quistione del caro dei viveri è risolta nel più sicuro e nel più sano modo.

— Per la via di Roma vanno e vengono tutti i giorni messi borboniani senza che alcuno si brighi di chiedere a costoro un passaporto. Perchè Francesco II deve conservare il vantaggio di sapere i fatti nostri, mentre noi non sappiamo i suoi? E questa sarebbe ben lieve cosa, se i borboniani non venissero a Napoli per promuovere reazioni, e far provvigioni di viveri. — Due o tre giorni sono un bravo ispettore di polizia giunse a sorprendere cinque barche cariche di maccheroni destinati per Gaeta! E questo è quel poco che noi sappiamo. Tutti questi aiuti però non tolgono che Francesco II non rinvii di giorno in giorno intere compagnie dei suoi fedeli soldati, che vengono di là magri ed allampanati da far paura. Questi dicono che tutta la loro paga si è ridotta a nulla più che grana 5 al-giorno, della quale appena giungono a comprare un quarto di rotolo di pane. I suoi uffiziali godono del favore speciale di avere un pugno di fave e di fagioli, che dev'esser loro per necessità la vivanda più favorita. I legni che guardano Gaeta, secondo non dubbie informazioni non han mai mancato di apprestare viveri alla piazza, ma han venduto come chi vende a gente che compra perchè a fame!

Ieri, verso le 10 a. m., nel Liceo Arcivescovile di Napoli, mo' ti chierici gridarono: *Viva Pio IX nostro re.* — È proprio il caso di dire:

Questi sciaurati che non fur mai vivi

Han perduto lo BEN DELLO 'NTELETTO.

(Lampo)

— Ieri mattina, dice il *Giornale del Popolo*, si attentò alla vita del Consigliere incaricato del Dicastero delle Finanze sig. Scialoja — Il colpo andò fallito, lacerandogli il solo soprabito.

— Una società di panificazione si è costituita in Napoli per dar pane al minor prezzo possibile.

— Varii duelli sono avvenuti in questi giorni tra Garibaudini e Piemontesi. Gli animi ingrossati e frenati a stento, hanno straripato con qualche fatto di tal natura. Però i militari Piemontesi cercano di non darvi occasione. La popolazione in generale serba per gli uni e per gli altri molto contegno ed osservanza.

INVITO

della commissione degli asili infantili nazionali di Napoli.

Alle gentili signore qui appresso notate, acciocchè vogliano anch'esse concorrere, in qualunque modo lor piaccia, a pro degli Asili medesimi.

Que' poveri bambini che si veggono tutto di gettati per le vie tra la polvere ed il fango della città, senza che abbiano da alcuno quelle solerti e provvide cure a quell'età sommarmente richieste, abbandonati da' loro parenti, che ad altre cose attendono; que' fanciulli innocenti, i quali, esposti a molti pericoli, crescono mal nutriti e peggio educati, avendo sotto gli occhi ciò che dai monelli si pratica su per le pubbliche strade; da voi, gentili e pietose donne, si aspettano, che vo-

gliate verso loro esercitare que' cari uffici di madri e di sorelle, tutti proprii del vostro sesso, quando que' poveretti verranno raccolti negli Asili che un sentimento di alta e vera carità cristiana sta per aprire nella nostra città. Nè vi spaventi il vederli così nel viso luridi e nelle vesti cenciossi; non vi ributtino i loro modi ruvidi ed inurbani, che quando saranno accettati negli Asili, verranno rimettati e rivestiti, il meglio che al loro stato si addice. e spoglieranno quella ruvidezza e rusticità di modi, onde sono ora tenuti quasi fossero altrettanti piccoli selvaggi. A quest'opera di santa carità noi v'invitiamo, perocchè ci è noto di quanto vivo zelo arda il vostro petto; di che date continue pruove, aiutando gl'infelici d'ogni maniera del nostro paese. Sarebbe stato nostro obbligo, particolarmente avvertire ciascuna di voi innanzi di farci a pubblicare per le stampe i vostri nomi: ma noi abbiamo creduto, così adoperando, oviare ad un rifiuto da parte vostra, dettato per avventura da troppa modestia, e che ora non temiamo più, trattandosi di cosa che si effettua in cospetto dell'universale; ed abbiamo tolto sopra di noi di mostrarci piuttosto arditi e indiscreti verso di voi che timidi amici del pubblico bene. E per agevolare l'opera al vostro zelo affidata, ricordevoli che in altro caso consimile parecchie di voi si adunarono in casa di una delle signore qui appresso notate, noi ci permettiamo di pregarvi di così fare almeno per la prima volta. Quivi convenute, potreste spartirvi i vostri pietosi carichi, quale di *Proteptrice*, quale di *Promotrice*, quale di *Ispeptrice* de' nostri Asili. I quali a jure che prestamente si aprano, secondo è desiderio comune, converrà che da parte di voi si adoperi a raccogliere doni ed offerte d'ogni maniera e di promuovere una sottoscrizione annuale per la pia opera. A mantener la quale bisogna che si sappia che non basta né la largizione veramente reale di Vittorio Emanuele, nostro amatissimo re (la quale si è già invertita in acquisto di rendita iscritta sul debito pubblico di Napoli), né l'altra sovvenzione che annualmente dal Municipio ci è stata promessa, né le poche somme di danaro ricevute a tale effetto da private persone. Imperciocchè è bene rammentare che dodici debbono essere gli Asili da mantener in questa città. Dell'uso che noi faremo dell'intero danaro raccolto daremo stretto conto, com'è di dovere; il quale conto sempre sarà pubblicato in fine di ogni anno. Noi non aspiriamo ad altro che a vedere ampiamente stabilita in queste contrade una istituzione che prospera in tutti i più civili paesi. A ciò dedichiamo il nostro tempo e le nostre fatiche; e se il desiderio ne' più de' nostri cittadini precorre l'opera, di ciò non è da incolpare la nostra pigritia o il mancamento di zelo in noi; ma le difficoltà inerenti all'impresa, che qui non occorre rammentare, e il volere ch'essa riesca quale si conviene a questa città, antica sede di civiltà e di sapere, perchè non abbia ella ad arrossire al confronto delle altre incivilite città della penisola e di fuori. Non aggiungiamo, gentili e pietose donne, altre parole, persuasi che queste poche varranno a muovere il vostro animo, volentoso del bene. Siamo certi di vedere di gran lunga superata la nostra aspettazione dall'opera vostra, di che vi riferiamo le grazie che possiamo maggiori.

Michele Baldacchini, Barone Giuseppe Gallotti, Sacerdote Gaetano Pesce, Lelio M. Fanelli, Alfonso della Valle, Alfredo Correale, Principe di Gesualdo, Duca di Caballino Castromediano, Eugenio Cosmi.

Elenco delle signore invitate.

Achard Giulia ne' Scialoja, Barracco Carolina principessa Pignatelli Strongoli. Berner Luisa ne' Catalano, del Balzo Teresa e Marianna, Bosco Margherita ne' Zir, Costa Giulia negli Ayala, de Curtis Carolina ne' Baldacchini, Caracciolo Beatrice duchessa di Cajanello, Capece Minutolo Adele e Clotilde, Correale Cecilia duchessa di Petrizzi, Cito Emilia principessa Caracciolo Santobono, Dentice Maria marchesa di Bagnano, Degas Laura

ne' Bellelli, Francavilla Cristina marchesa di Casanova, de la Feronnays Paolina ne' Craven, Filangieri Giovanna duchessa di Cardinale, Ferrigni Calliope ne' Capecelatro, Fonton Eufemia ed Elisabella, Ferrigni Argia ne' de Gennaro, Fanelli Angiola ne' Lazzaro, Franco Giuseppa ne' Turchi, del Galdo contessa Errichella, Giusso Giulia ne' Volpicelli, Genoino Adelaide duchessa di Vastogirardi, Higgins Emilia ne' Pandola, Higgins Alicia marchesa di Bagnano. Jourdan Cristina principessa di Leporano, Lauria Sofia ne' Cilentano, Lucifero Chiara baronessa Barracco, Milazzi Giulia duchessa di Alri, Muscettola Margherita principessa d'Alessandria, Mariugliano Francesca principessa di Carovigno, Milli Giannina, Melodia Antonietta contessa di Nocciglia, Muscettola Marianna principessa di Villa, Oliva Laura Beatrice ne' Mancini, del Pezzo Maria marchesa di Cesavolpe, Pignatelli Emilia ne' Curtopassi, Pandola Giulia ne' Compagni, Pocerio Carlotta negli Imbriani, Ricciardi Lisa principessa di Tricase, Rizzi Rosa ne' Smargiassi, Rheding Caterina marchesa di Ceppagalli, Rusca Carlotta ne' Bonghi. Sorvillo Luisa duchessa di Belgiojoso, di Somma Cristina marchesa Ferrante, Steding Adele ne' Nisco, Schinosa Almerinda marchesa Topputi, Troyse Giulia vedova Gualtieri, Trencia Virginia ne' de Simone, della Valle Beatrice duchessa di Castelminardo, della Valle Olimpia negli Agresti, Valente Clorinda ne' Sassano, Zingaropoli Errichetta ne' Wonviller.

PROVINCIE GAETA

— Leggiamo nel Paese:

Avantieri giunsero da Mola di Gaeta non sappiamo bene se due reggimenti o due battaglioni di cacciatori della guardia, usciti di Gaeta; parte ne sono partiti per Genova, parte sono stati mandati a Nocera.

— Un secondo sergente dei granatieri reali ci fa sapere alcune notizie intorno alle cose di Gaeta, le quali ci paiono degne di attenzione. Le pubblicheremo testualmente se la maniera barocca con cui sono scritte non ci facesse altrimenti risolvere. E primieramente secondo il citato sergente dopo le giornate del 2 e 3 otto ne il principe Luigi, primogenito del secondo letto, avrebbe fatto schierare nel forte di Capua tutti i prigionieri garibaldini, e facendogli distinguere al dialetto, i napoletani furono separati dagli altri italiani, e quindi il giorno seguente fucilati. È la prima volta che sentiamo a parlare di questo fatto atroce. Iddio voglia che non sia vero.

« Colui che porta tutta la battuta in Gaeta » continua il sergente « è Bosco, dal quale Francesco II non si discosta mai. È stato disciolto l'intero corpo dei granatieri reali della guardia, perchè costoro si ammutinavano sempre. Poco dopo furono sciolti tutti i reggimenti; se non che Bosco ne ha voluto ritenerne 5 per ogni corpo; di maniera che il quadro dell'intero esercito napoletano esiste ancora il solo corpo degli artiglieri e tiraglieri è rimasto intatto. Le provigioni venivano (cosa da meravigliare) dall'istessa Napoli e contorni, per mezzo di barcaioli che portavano pane, formaggio ec. Francesco prima di licenziarci però si è volto a noi a un dispresso nelle seguenti parole che ho ristretto in brece: « o valorosi soldati, ora che andrete alle vostre patrie e da me vi dividerete, accettate l'addio del vostro monarca, ed insieme pensate che nelle vostre patrie vi sono tanti miei sudditi che ora gemono, e tanti eroi che combatterono e vinsero nel 48 e 49. Unitevi a costoro, e fate quello che costoro vi dettano; chè essi non v'inganneranno. Il dono che vo' farvi per la fedeltà prestatami è questo (e cacciò delle fettucce gialle e bianche). Pregiatevi il petto, e con questo talismano sarete rispettati dai miei fedeli, e... vincerete ».

« La sera del 17 dicembre partimmo da Gaeta sopra un naviglio francese, e quale fu la nostra meraviglia al vederci sbarcare sopra suolo romano (Terracina) e non nel Napoletano. Saremmo morti di fame, se arrivati a Mola, dopo un lungo viaggio a piedi nudi, che le scarpe eran sdrucite, ed eravamo male in arnese, non avessimo trovate le truppe piemontesi, che affabilmente ci accolsero, ci ristorarono, e per giunta ci dettero 16 carlini per proseguire il viaggio. Se i piemontesi sono tanto galantuomini, quale sarà il loro Re? Benedetto Iddio che mi ha fatto comprendere ora il tutto, ed io sarò il primo soldato dell'unità Italiana. — Le speranze di Francesco II (e perciò vorrebbe rimanere più lungamente in Gaeta non sono nell'aiuto dell'estero; ma in qualche reazione interna specialmente per opera di quei soldati che mandò alla parte di Roma. »

— La *Corrispondencia* di Madrid assicura che nel caso probabile che l'ex-re di Napoli debba abbandonare Gaeta, non andrà a Roma, ma si ricovererà in Ispagna.

NOTIZIE ESTERE FRANCIA

— La *Gazzetta d'Augusta* ha questa importantissima notizia, di cui guarentisce l'autenticità:

« Ne' circoli diplomatici di Vienna si è certi che Napoleone III manifesterà fra breve in modo ufficiale il suo voto favorevole alla costituzione dell'Italia in un solo Stato. L'antefiore disegno di formar due regni italiani, uno al nord e l'altro al sud, si ritiene abbandonato da lui definitivamente. »

GRAN BRETTAGNA

Kossuth ha indirizzato la lettera seguente al presidente del Comitato garibaldiano di Londra:

« Londra, 20 dicembre 1860.

« Caro Signore, duolmi sinceramente di non potere assistere alla s-rata alla quale fui invitato; ma non divido meno la vostra ammirazione per il liberatore d'Italia. Nessuno lo ha superato in eroismo; pochi lo hanno uguagliato in virtù civili, in patriottiche abnegazioni. Il suo nome splenderà sempre di gloria immortale.

« Sventuratamente, malgrado i progressi che ha fatti verso l'indipendenza, l'Italia non ha raggiunto ancora il suo scopo. L'Austria è ancora sul Minicio; il suo piede calpesta ancora sacrilegamente il suolo della bella Venezia. Fino a tanto che l'Austria non sarà respinta, l'Italia non sarà una, e la sua indipendenza rischierà di diventare effimera.

« Dirò di più: perchè la libertà della penisola sia assicurata, bisogna che l'Austria venga ridotta alla impotenza. L'Europa è stanca dei sotterfugi della diplomazia che si oppongono ad ogni soluzione definitiva. Le tregue armate esauriscono la vitalità delle nazioni. L'esistenza dell'Austria come grande potenza, è una causa di discordie e di rivoluzioni.

« Bisogna che questo stato di cose finisca. Il popolo scozzese comprende e divide questa idea; ma il governo inglese non divide le opinioni dei suoi sudditi. Questo governo si ostina a conservare un vecchio pregiudizio, secondo il quale l'esistenza dell'Austria sarebbe necessaria alla Gran Bretagna. In questa persuasione, gli uomini di Stato inglesi si sforzano con preguere e con minacce di stornare l'Italia dal progetto, che ha per scopo la emancipazione della Venezia, e si mostrano ostili a qualunque sollevazione dell'Ungheria.

« Giungono persino a far la polizia per l'Austria, e a sorvegliare gli atti e i fatti degli Ungheresi esiliati. Qualche anno fa l'Inghilterra ha fatta la guerra alla Russia, che aveva invaso i principati Danubiani; ora questa potenza sancisce la minaccia fatta dal governo dello czar di occupare quelle provincie, per timore che la potenza austriaca non venga minacciata da quella parte. Convien essere più che mai vigilantissimi. Kossuth

AMERICA

— Un Dispaccio di Gros conferma le informazioni date da Londra. L'Inghilterra piglierà le misure per ottenere soddisfazione del furto commesso a danno della Legazione inglese al Messico.

RASSEGNA DI GIORNALI

Il *Journal des Débats* colla penna del signor Lemoine, è il primo dei giornali francesi che esamina e discute seriamente la presenza della flotta francese a Gaeta.

Gli argomenti che mette in campo per dimostrare che la flotta francese non può più rimanere in quelle acque, senza compromettere quella politica che l'Imperatore seguì nella questione italiana, sono di tale chiarezza e validità, che indarno si tenta di combatterli.

Egli ben a ragione riguarda Gaeta, quale un punto avanzato dell'armata austriaca, al quale mirano fiduciosi tutti i principi spodestati italiani, che riposero le loro speranze nell'Austria. Questo posto avanzato tanto funesto all'Italia che alla Francia, conviene che cada, e il più presto possibile. La benevolenza, e i riguardi devono cedere davanti al supremo interesse dello Stato.

Ecco frattanto l'articolo citato:

Noi non possiamo astenerci dal riguardare come assai dispiacevole la resistenza di Gaeta, perchè essa non fa che prolungare, a prezzo d' inutili sacrifici, una situazione, la cui fine ci pareva infallibile. Coloro che fanno calcolo su questa resistenza e sul momentaneo appoggio, poco spiegabile, che essa riceve, per far sorgere dubbio su tutto ciò che si compì da due anni a questa parte ci sembra si illudano troppo. Trattandosi ancora qualche mese o qualche settimana in quest'ultimo rifugio della sua antica monarchia, Francesco II può onorare la sua fine, ma cangiarla giammai. È tempo e sangue perduto.

Noi vogliamo astenerci da ogni parola che possa ferire, ma colla miglior volontà del mondo, non possiamo associarci a quei diramanti, che il tardo atteggiamento del giovane re ispira ai difensori della sua causa. Semplicissimo è il motivo della nostra freddezza: non è il re di Napoli che difende Gaeta, bensì la squadra francese. È più che probabile, che se il re fosse solo, a quest'ora l'avrebbe abbandonata: non vi è trattenuto che da stranieri, e ci è impossibile dire da alleati. L'imperatore Napoleone III è in oggi l'unico difensore di Francesco II; questo fatto solo è sufficiente a rassicurarci, come dovrebbe bastare a calmare le strane speranze dei nemici d'Italia.

È chiaro che la protezione, in circostanze eccezionali prestata alla persona ed alla famiglia del giovane re, non può essere che un episodio, e non può cangiare per nulla l'andamento generale della politica.

La guerra che l'imperatore fece nel 1859, fu il principio ed il segnale d'una rivoluzione completa nello stato d'Italia e nella bilancia d'Europa. Sotto il punto di vista italiano, dell'Italia rifecò una nazione; sotto quello francese, sottrasse questa nazione al dominio esclusivo dell'Austria. La rivoluzione di Sicilia e di Napoli fu, come quella di Toscana e delle Romagne, una necessaria conseguenza e lo sviluppo di questo moto di cui l'imperatore e la Francia avevano presa l'iniziativa: egli è perciò che non possiamo nutrire alcuna serie inquietudine, quando vediamo che il re di Napoli si ferma a Gaeta per l'appoggio soltanto d'una flotta francese.

Diffatti quale può essere il senso e l'importanza della resistenza del re di Napoli, se non di conservare un punto d'appoggio per l'Austria nel caso che nella prossima primavera voglia riprendere le ostilità? Che cosa rappresenta in oggi la fortezza di Gaeta, se non un posto avanzato dell'Austria? E che cosa rappresenta Francesco II, se non il partito di tutti i principi esautorati che aspettano a Vienna la loro restaurazione? Noi siamo lontani dal desiderare la guerra, però ci troviamo costretti ad ammetterla come un'ipotesi, ed in questo caso, non è chiaro che il forte di Gaeta nelle mani del re di Napoli è un arma in quelle dell'Austria non solo contro l'Italia, ma contro la Francia eziandio e contro tutto quello che la Francia fece a prezzo del suo sangue e del suo denaro?

Se fosse la flotta austriaca o di qualunque altra potenza all'infuori della Francia e dell'Inghilterra, che proteggesse l'asilo del re di Napoli, vi si vedrebbe un senso, uno scopo, un significato po-

litico. La sarebbe una posizione presa per l'avvenire contro la rivoluzione francese. Ma invece sono la flotta, il vessillo francese, l'ordine dell'imperatore quelli che proteggono Gaeta: ora, la rivoluzione italiana è figlia della Francia, ha trionfato per l'intervento francese, e sarebbe strano immaginare che noi cercassimo di stare nel 1861 quello che femmo nel 1859. Noi dicevamo l'altro giorno che uno dei segni della confusione delle idee del nostro tempo, era di vedere il re di Napoli, il rappresentante del diritto antico, colmare di sanguinosi rimproveri i re suoi fratelli che l'avevano abbandonato nel pericolo, e riservare l'espressione della sua riconoscenza al rappresentante del diritto moderno, all'eletto dalla rivoluzione e della sovranità popolare.

E così che vediamo quotidianamente gli organi della monarchia pura e del diritto divino del re, applaudire alla protezione che la bandiera rivoluzionaria francese accorda al discendente dei Borboni di Napoli. Ecco dunque gli uomini che si intitolano conservatori e che ci chiamano rivoluzionari! Come se il principio del diritto tradizionale non terminasse d'uccidersi, chiedendo protezione al principio che trionfa sulle sue ruine! Come se il re di Napoli non segnasse la sua propria abdicazione facendosi tutelare dalla potenza stessa, che fece la rivoluzione sotto la quale egli soccombe.

Noi sciaguratamente lo comprendiamo troppo bene come un Napoleone trovi una certa soddisfazione e metta una certa premura cavalleresca, nel rispondere alla domanda di soccorso fatta da un Borbone; ma quello che non comprendiamo si è, che un Borbone possa avanzare l'inchiesta. E quanto a coloro che lo ringraziano, per non dire di più, noi li compiangiamo.

Il cielo ci preservi dall'associarci al riconoscimento ed all'umiliazione di tutti questi grandi difensori di principe!

Egli è perchè nella persistenza della squadra francese innanzi Gaeta vediamo un atto di benevolenza personale o di cortesia, che noi vorremmo nell'interesse delle più alte considerazioni, vedervi mettere un termine. Non c'è che il soccorso francese che trattenga Francesco II a Gaeta, e non c'è che Francesco II a Gaeta che alimenti la guerra civile nel regno di Napoli e le speranze dei nemici d'Italia e di Francia.

La è una cagione inutile di torbidi, di disordine e di spargimento di sangue. Noi crediamo che si sia fatto abbastanza per le convenienze, e che l'umanità non debba essere esclusiva, e non dubitiamo minimamente che quanto prima, la regola salutare del non intervento riprenderà il suo corso.

— La *Patrie* rispondendo a quest'articolo, spiega la presenza della flotta francese a Gaeta, e indica chiaramente la missione a quale era destinata. Questa essendo ormai compiuta, la flotta francese la cierà bentosto Gaeta.

Queste asserzioni della *Patrie* ci sono eziandio confermate da nostre lettere particiari, che abbiamo motivo di credere ben fondate, le quali ci assicurano che l'Imperatore ha promesso al nostro Governo, che avrebbe dato ordine alla flotta di ritirarsi.

Ecco però la risposta del citato giornale al *Journal des Débats*.

Quant'alla flotta francese davanti a Gaeta non è difficile a spiegarsi, checchè ne dica il giornale di *Débats*. L'imperatore Napoleone, che la posterità, imitando in ciò i contemporanei, chiamerà il liberatore d'Italia, non ebbe mai che un pensiero, quello di rendere l'Italia degli Italiani. Ma nelle lotte civili, nelle rivoluzioni nelle quali il popolo combatte per esser libero, la vittoria di un giorno può non essere che una sorpresa, e la Francia, prima di pronunziarsi pro o contro gli avvenimenti che si compiono, ha bisogno di essere edificata, e vuole conoscere la volontà vera dei popoli. Il re di Napoli non aveva presa la fuga, si difendeva e diceva altamente — i su i amici lo ripetevano per tutta Europa — che la presenza del sovrano sopra un punto qualunque del regno, basterebbe a ricondurli tutti i suoi sudditi smarriti. Il fatto non corrispose a questa aspettativa. La flotta della Francia davanti a Gaeta avrà aiuta-

ta questa dimostrazione, che non era punto inutile. La politica della Francia è dunque stata politica generosa; è stata degna di un sovrano che mettendo piede in Italia alla testa della sua armata, aveva pronunziato queste parole oramai storiche:

« Non vengo qui col sistema preconcepito di spogliare destare sovrani; nè per imporre la mia volontà; e la mia armata non si è occupata che di due cose: combattere i vostri nemici e mantenere l'ordine interno; essa non metterà alcun ostacolo alla libera manifestazione dei vostri legittimi voti. »

Oggi Francesco II non ha più popolo; non ha più che un resto d'armata. Non ha più stato, non ha più che una piazza forte. Una più lunga resistenza non proverebbe più volontà, proverebbe solo della ostinazione. Non sarebbe più coraggio, sarebbe disperazione. In queste supreme circostanze Francesco II si onorerebbe ancor più della ritirata di quello che si è onorato della resistenza.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

—Napoli 4. Torino 3. La Gazzetta Ufficiale ha un decreto in data di oggi, che convoca i Collegi Elettorali ai 27 del corrente. La seconda votazione è fissata a 3 febbraio. Il senato e la Camera de' deputati sono convocati a 18 febbraio.

—Napoli 3 (sera). Torino 3. *Moniteur* 3. La voce corsa che il Governo sia in necessità di ricorrere ad un prestito, è priva di fondamento. I boni del tesoro non eccedono attualmente 75 milioni. Da Londra 22 1/3 milioni sono stati inviati in America; 12 milioni sono arrivati dall'Australia.

Pietroburgo 2. Un prestito di cento milioni di rubli di argento sarebbe interamente sottoscritto nell'interno della Russia.

Torino 3.

—Assicurasi che il principe di Carignano sarà nominato luogotenente generale delle Provincie Napolitane.

Il commendatore Costantino Nigra accompagnerà il principe in qualità di consigliere e ministro responsabile per tutti gli atti del Governo.

ANNUNZII

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1861

IL COLTIVATORE

GIORNALE DI AGRICOLTURA PRATICA

Diretto da G. A. OTTAVI

ANNO VII.

Con 12 premi di stromenti agricoli perfezionati del complessivo valore di L. 1000 da estrarsi a sorte tra gli associati al giornale.

Pezzo annuo dell'Associazione da pagarsi anticipatamente

Per l'Italia L. 8.

Per l'Estero » 10.

Opere dello stesso OTTAVI

I SEGRETI DI DON REBO Lezioni di agricoltura pratica IV edizione L. 2, 50

LEZIONI DI AGRICOLTURA PRATICA

TADINI volumi tre, con un volume. » 2, 75

Dirigersi in Casale Monferrato alla Direzione del Giornale Il Coltivatore.

BORSA DI NAPOLI

4 GENNAIO

R. Nap. 5 per 0/0 76 1/2

— — 4 per 0/0 68

R. Sic. 5 per 0/0 76 1/2

R. Piem. » » 77 1/2

R. Tosc. » » S.C.

R. Bol. » » S.C.

Il gerente EMMANUELE FARINA.

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n. 51.